



Associazione M.F.P.G. Movimento Femminile per la Parità Genitoriale

SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA PARERE TECNICO DDL 1200

**MODIFICHE AL CODICE PENALE, AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E ALTRE
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA E
DI GENERE**

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicoterapeuta familiare e CTP
012/12009 Ord. Psicol del Lazio
Cellulare: + 39 346 5741661
e-mail azevedolilia.eu@gmail.com
liliaazevedo@psypec.it
linkedin: Lilia Adriane Azevedo



Associazione M.F.P.G. Movimento Femminile per la Parità Genitoriale

È «violenza contro le donne» ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne.

Il tema della violenza domestica e di genere mi tocca direttamente in quanto donna, mamma, psicoterapeuta familiare e Consulente Tecnico di Parte per le cause trattate in sede Civile e Penale.

Vivo in Italia da quasi 30 anni, e come psicoterapeuta di origine brasiliana ricevo nel mio studio donne vittime di ogni tipo di soprusi e violenza: economica, fisica, psicologica, sessuale, culturale, ecc. Queste donne sono italiane e straniere.

Per spirito di solidarietà ed aiuto ho deciso di lavorare solo con le donne vittime di violenza, è importante precisare che la violenza non ha genere, colore della pelle, provenienza sociale o culturale.

L'ascolto delle varie storie di vita riportano a una diversità di sfumature sulle situazioni di violenza che sembrano simili ma invece no lo sono! La violenza è come l'impronta digitale: è unica e singolare nella sua dinamica e nelle caratteristiche personali delle persone coinvolte. Il fattore che accomuna tutte le sue vittime è l'identità devastata dal dolore e dalle umiliazioni subite. Il dolore inferto dalla violenza è come il dolore della morte: la morte di parte di se, la morte della propria dignità, la morte a volte della vitalità per reagire e riprendere la propria vita in mano.

È difficile capire la dinamica delle vittime di tutti i tipi di violenze. Poiché anche l'aggressore è vittima di se stesso. In questa sede sicuramente il tema già è stato spiegato in modo esaustivo. Secondo la mia esperienze con le donne di origine straniera, oltre che con cittadine italiane vittime di ogni genere di violenza: sono tante le donne che non avendo un entourage familiare o una rete sociale di appoggio a quale fidarsi, vivono in contesti familiari insospettabili. Più paura hanno più dissimulano una vita familiare ineccepibile ma all'interno delle quattro mura vivono l'inferno Dantesco. Nel caso di fattispecie, alcune arrivano in Italia con promesse di una vita migliore e si ritrovano a far la "donna di servizio" nella casa familiare oppure restano rinchiusa a casa in una sorta di semi cattività.

Sono spesso dipendenti economicamente, a volte chiedono aiuto per uscirne, denunciano le violenze subite e finiscono con i figli in un rifugio.

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicoterapeuta familiare e CTP
012/12009 Ord. Psicol del Lazio
Cellulare: + 39 346 5741661
e-mail azevedolilia.eu@gmail.com
liliaazevedo@psypec.it
linkedin: Lilia Adriane Azevedo



Associazione M.F.P.G. Movimento Femminile per la Parità Genitoriale

Se da una parte sono protette dal loro aggressore dall'altra sono lontane dalle proprie comodità e riferimenti.

E' d'obbligo dover segnalare che molte donne, che trovano il coraggio di denunciare le violenze intra-familiare, perdono la responsabilità genitoriale sui figli perché accusate di violenza assistita! E allora ecco che nei gruppi social ormai si è sparsa la voce su questa possibilità e tante donne soprattutto straniere scelgono di rimanere a casa subendo le violenze e rendendo forte l'aggressore per continuare a stare con i propri figli.

Un'alta percentuale di donne, straniera e non, dipendenti economicamente, scelgono la separazione e alcune volte perdono la responsabilità genitoriale perché dichiarate inidonee genitorialmente e i figli vanno a finire in una struttura.

A mio parere sarebbe necessario l'introduzione di norme che regolino più dettagliatamente il problema delle donne vittime di violenza. E' necessario predisporre strutture di recupero, supporto e sostegno e un sistema che garantisca la possibilità, per queste donne, di continuare ad esercitare la propria responsabilità genitoriale e che non vengano ulteriormente provate dall'allontanamento dei figli.

La vittima di violenza domestica non dovrebbe essere accusata di violenza assistita: è un paradosso a discapito dei figli doppiamente vittime.

Su questo argomento **faccio riferimento all'art. 5** riguardo la *Formazione degli operatori della polizia, al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria* e aggiungerei **anche gli operatori sociali e sanitari**. Ci vuole una formazione specifica direi non solo in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 o che interviene nel trattamento penitenziario delle persone per essi condannate ma anche di psicologia forense e clinica riguardo alla violenza domestica e di genere. Una formazione specifica fatta ad hoc per gli operatori del settore dai professionisti esperti in materia con una seniority certificata.

Formazione questa di rilevante importanza onde evitare di portare avanti le false accuse che ahimè, sono frequenti nelle separazioni di alta conflittualità.

A riguardo cito tre tipologie di violenze frequente nelle separazioni di alta conflittualità:

- 1. Le false accuse: un tipo di violenza che spesso subiscono i padri italiani - vittime delle false accuse pianificate appositamente per il raggiungimento di diversi scopi . Al mio parere meriterebbero un capitolo speciale .**

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicoterapeuta familiare e CTP
012/12009 Ord. Psicol del Lazio
Cellulare: + 39 346 5741661
e-mail azevedolilia.eu@gmail.com
liliaazevedo@psypec.it
linkedin: Lilia Adriane Azevedo



Associazione M.F.P.G. Movimento Femminile per la Parità Genitoriale

“(...) molti genitori sono mostruosamente orgogliosi, consapevoli di usare i propri figli per teatrini macabri e nel proprio esclusivo interesse (...) falsi abusi, falsi maltrattamenti, false corruzioni a danno dei figli, per togliere di mezzo l'altro genitore, ritenendolo rottamabile con mezzi disonesti e rapidi (...)”

Annamaria Bernardini De Pace - avvocato

«I maltrattamenti in famiglia stanno diventando un'arma di ritorsione per i contenziosi civili durante le separazioni...», «...è appurato che le versioni fornite dalle presunte vittime sono gonfiate ad arte. Solo in 2 casi su 10 si tratta di maltrattamenti veri, il resto sono querele enfatizzate e usate come ricatto nei confronti dei mariti durante la separazione...». «una tiratina d'orecchi ai centri antiviolenza, che istigano a denunciare senza fare la dovuta azione di filtro, ma poi si disinteressano di come va a finire...».

Carmen Pugliese, Sostituto Procuratore c/o Trib. di Bergamo - inaugurazione anno giudiziario 2009, previa autorizzazione del Proc.Gen Addano Galizi, 29/1/2009

2.L'alienazione parentale: “rappresenta la violazione dei diritti del figlio di ‘mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori [...] e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale “(art 337-ter co. I c.c) (Pingitore, 2019). È un atto di violenza e maltrattamento verso il figlio che viene ostacolato di avere una relazione ‘equilibrato e continuativa’ con l'altro genitore. Anche qui , questa frequente tipologia di violenza meriterebbe un capitolo specifico .

Ad oggi, in Italia, l'affidamento condiviso che prevede tempi di frequentazione “equilibrati e continuativi” con entrambi i genitori ancora è un disegno di legge.

Per garantire che non possa essere posta in essere il meccanismo dell'alienazione genitoriale è necessario preservare e garantire il diritto alla bigenitorialità .

“La alienazione parentale, infatti , è un fenomeno relazionale che coinvolge l'intero sistema familiare(Camerini e Pingitore, 2016) in cui la volontà del figlio risulta coartata.... Verrocchio e Marchetti (2017) definiscono l'alienazione parentale” come un fenomeno relazionale reale ed innegabile che rappresenta un grave rischio per lo sviluppo psicoaffettivo del minore”. (Pingitore, M. In: Nodi e Snodi nell'alienazione Parentale, 2019). Il 25 maggio del corrente anno la OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) ha inserito l'alienazione parentale nel ICD-11(International Classification of Diseases) come “Caregiver-child relationship problem (QE52.0)”.

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicoterapeuta familiare e CTP
012/12009 Ord. Psicol del Lazio
Cellulare: + 39 346 5741661
e-mail azevedolilia.eu@gmail.com
liliaazevedo@psypec.it
linkedin: Lilia Adriane Azevedo



Associazione M.F.P.G. Movimento Femminile per la Parità Genitoriale

3. Estorsione: avviene che molti genitori utilizzino i propri figli minacciando l'altro genitori di non vederli in cambio di un compenso economico procurandosi pertanto, un ingiusto profitto configurando il reato di estorsione. Nelle coppie ad alta conflittualità succede spesso che il genitore "collocatario" utilizzino questo sotterfugio per ottenere vantaggi. Anche qui, questa frequente tipologia di violenza meriterebbe un capitolo specifico.

Riguardo all'art. 6 *Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena*, in relazione agli *specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati Ritengo che sarebbero di grande utilità, per il recupero e la rieducazione del reo, corsi e assistenza psicologica specifica sia individuale sia di gruppo con membri che abbiano commesso la stessa tipologia di reato.*

Per il reo, la violenza si sostituisce alla comunicazione e diventa unico mezzo di espressione. È perciò, importantissimo l'intervento psicoterapeutico dell'aggressore sia in modalità individuale, per acquistare consapevolezza e per entrare in contatto con il proprio dolore, sia in modalità di gruppo per imparare forme di relazioni più funzionali.

Credo nell'efficienza degli interventi di psicoterapia familiare nei reati di violenza domestica assistita, poiché fondamentali anche per i figli, in quanto avranno la possibilità di ricostruire una nuova immagine del genitore violento.

Nei casi di violenza di genere, reati sessuali, stalking... è importantissimo un percorso di consapevolezza con professionisti esperti per ricostruire un progetto di vita e, se possibile, interventi di tipo sistemico per capire il sistema familiare e evitare che la modalità violenta si tramandi nelle generazioni ad altri membri familiari.

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo

Dott.ssa Lilia Adriane Azevedo
Psicoterapeuta familiare e CTP
012/12009 Ord. Psicol del Lazio
Cellulare: + 39 346 5741661
e-mail azevedolilia.eu@gmail.com
liliaazevedo@psypec.it
linkedin: Lilia Adriane Azevedo